

## SCIENZIATI PIEMONTESI

Il rimpianto per la sua scomparsa fu grandissimo, pari alla fama, all'ammirazione, all'affetto che avevano circondato la sua bella figura in vita.

Rappresentante autorevole d'Italia in missioni e congressi scientifici a Parigi, a Francoforte, a Chicago, conferenziere avvincente (rimasero memorabili cinque sue conferenze sull'illuminazione elettrica, del 1878) e divulgatore, assessore della sua Città, profuse tesori di energia e di intelligenza anche fuori del suo gabinetto e della sua scuola.

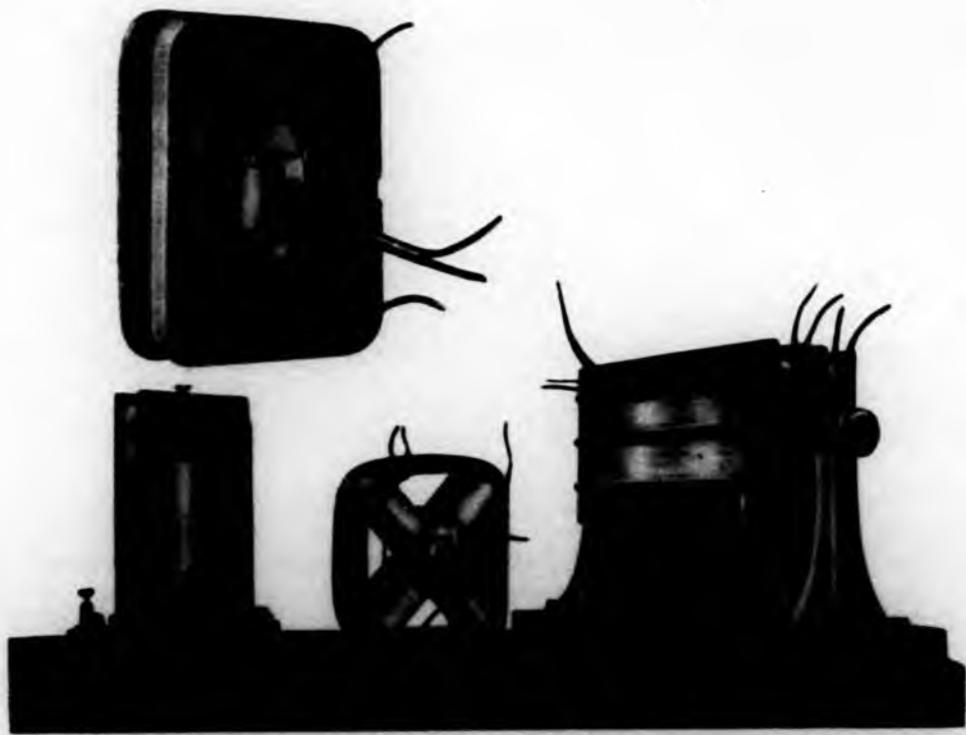
Schietto ingegno latino, umanisticamente colto, amò e sentì la musica come Leonardo e Galileo.

L'Accademia delle Scienze di Torino lo ebbe suo membro sin dal 1880 ed accolse quasi tutte le sue

memorie; quella dei Lincei lo ebbe tra i suoi soci; il Re gli conferì la dignità di senatore; fu acclamato all'estero in solenni consessi, ma tutto ciò non mutò minimamente il suo simpatico abito di modestia sincera e di profonda bontà.

Il grande istituto di elettrotecnica, il quale voluto dal Duce e intitolato al suo nome sta sorgendo in Torino, sotto l'alta guida di G. C. Vallauri vicepresidente della R. Accademia d'Italia, più dei monumenti eretti alla sua memoria, consacrerà nel futuro la gloria purissima di Galileo Ferraris, affermando la vitalità fiorente della più tipicamente italiana fra le scienze applicate.

**LUIGI VOLTA**



**Campo magnetico rotante Ferraris**